

Dopo le retate, scende in campo anche Costa

# Test Aids obbligatorio per le prostitute

Test Aids per le prostitute, facoltativo, «ma in alcuni casi potrebbe essere obbligatorio»: la proposta è del ministro Costa che annuncia una campagna informativa rivolta alle lucciole e ai clienti. Dopo le retate, la prostituzione diventa un problema di sanità. L'allarme lanciato ieri nel corso di un convegno viene smorzato da Aiuti: «Solo in minima parte si può dare la responsabilità della diffusione dell'Aids ai contatti con le prostitute».

DELIA VACCARELLO

ROMA. L'ombra dell'Aids sulla prostituzione: le prostitute si sottoporranno ai test, in genere se consenzienti, ma potrebbero, in alcuni casi, essere obbligate; il ministro per la Sanità farà una campagna informativa diretta a chi si prostituisce e ai potenziali clienti. Dopo le retate in strada, nel pieno della polemica sulle case aperte o chiuse, il fenomeno della prostituzione non viene aggredito più in termini di ordine pubblico: adesso si parla di salute. L'attuale panorama del «sesso» a pagamento suscita paure da contaminazione. I dati, però, quelli che si hanno a disposizione, non giustificano l'allarme lanciato ieri da studiosi riuniti a convegno, mentre lo stesso ministro dichiarava: «Il pericolo maggiore della prostituzione sono le malattie».

«Credo più nella prevenzione che nella repressione, anche se la repressione a volte è preventiva». Una campagna che dovrebbe sensibilizzare sull'uso del preservativo anche se il messaggio - pare di capire dalle anticipazioni del ministro - verrà lanciato (per un tabù che sa di ineluttabile) in maniera indiretta: «Non lo dirà in questi termini - conclude Costa - ma tra i metodi consigliati ci sarà».

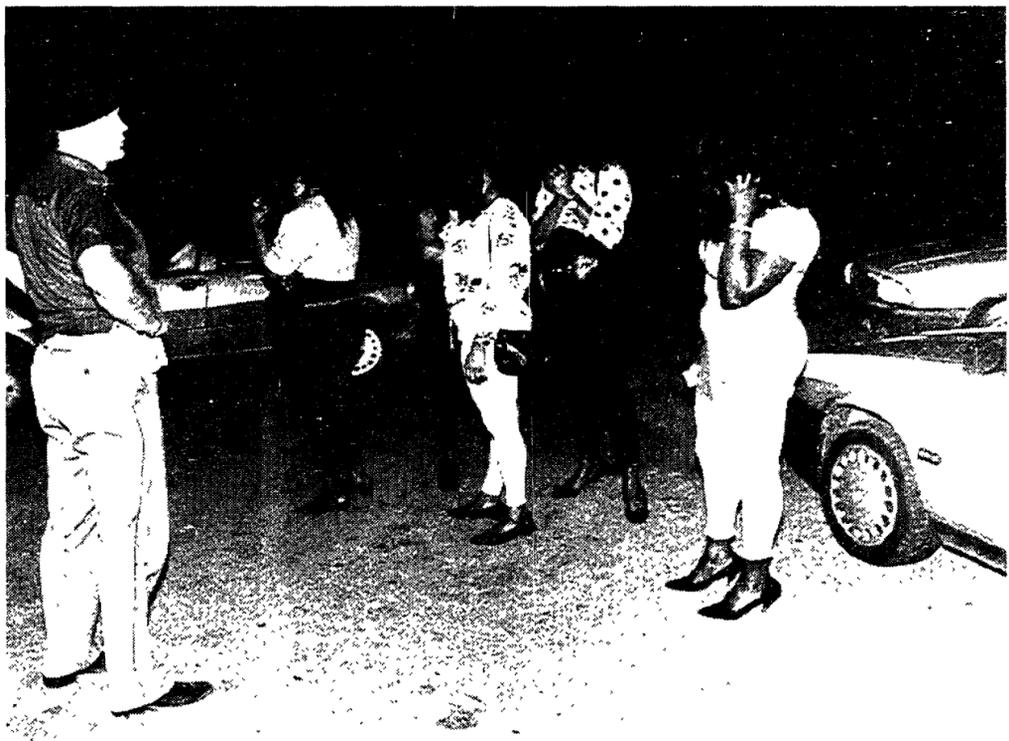
## «I bimbi di Chernobyl ospiti in Italia erano tutti contaminati»

Tutti gli oltre 1.000 bambini che sono venuti in Italia dalla zona di Chernobyl dal 1991 ad oggi grazie al progetto Enea-Circolo San Pietro erano contaminati con il cesio 137. Questo quanto sottolinea l'Enea che ha compiuto le analisi di radioattività su tutti questi bambini. «I livelli di contaminazione - spiegano all'Enea - erano compresi dalle decine al centinaio e in alcuni casi fino a 12 mila Bq, solo in un caso sono stati registrati 25.000 Bq, valori inferiori a quelli previsti dalle norme internazionali per la generalità della popolazione. L'Enea sottolinea come la contaminazione da cesio fosse probabilmente alimentare, dopo un mese è stata infatti registrata una diminuzione del cesio 137 pari al 30%. La scelta di questi bambini - spiega Giovanni Sertipi, presidente del circolo San Pietro - è stata molto rigorosa. «Sono stati selezionati - dice - in collaborazione con le autorità sanitarie e con l'aiuto delle gerarchie religiose, sia cattoliche che ortodosse, che hanno assicurato un'ulteriore garanzia. I bambini sono stati ospitati in molte città e in alcuni paesi. Ovunque hanno giocato e, ove ci fosse il mare, fatto bagni. «Vacanze che non dimenticheranno mai - ci hanno detto - Alcuni hanno anche espresso il desiderio di rimanere per sempre in Italia».

ricerche per verificare se le lucciole immigrate sono portatrici di Aids, né se lo sono gli immigrati. «I dati riguardano solo indagini fatte in ambito ospedaliero. Il nostro Paese è l'unico che non ha organizzato una campagna informativa diretta alle prostitute. Anzi, una serie di progetti finalizzati all'informazione che erano stati approvati dall'Istituto superiore della Sanità sono ancora in attesa di fondi».

L'allarme lanciato ieri, infatti, non è sostenuto da dati sufficienti. In Italia non si assiste ad «una crescita sfrenata» delle malattie a trasmissione sessuale, come invece sta avvenendo negli Stati Uniti, ha detto, a margine di un convegno sull'infezione da Hiv nella medicina materno-infantile in corso a Perugia. Elio Guzzanti, presidente della Commissione nazionale Aids citando i dati del sistema di sorveglianza sulle malattie a trasmissione sessuale istituito presso l'Istituto superiore di sanità (70 centri «sentinella»). Tuttavia, ha aggiunto, «preoccupa fortemente la prostituzione di importazione che è in crescita spiccata». Nell'ultimo anno - ha aggiunto Guzzanti - «la trasmissione dell'Aids per via eterosessuale ha raggiunto in Italia il secondo posto dopo il gruppo dei tossicodipendenti. Per questo occorre guardare a tale tipo di trasmissione anche in rapporto alla prostituzione, soprattutto verso quella di importazione dove la diffusione del virus Hiv è forte come in Africa, in America Latina, nel sud-est asiatico e nei paesi dell'Est».

Molto meno preoccupato della prostituzione come veicolo di trasmissione dell'Aids è l'immunologo Ferdinando Aiuti. «Soltanto in minima parte possiamo dire che la trasmissione del virus dell'Aids avviene attraverso i contatti con le prostitute: da una nostra ricerca risulta che il 66% dei sieropositivi si è infettato avendo un partner fisso, il 34% cambiando partner, di questi ultimi solo poco meno del 3% aveva avuto contatti con prostitute». Di una cosa è soddisfatto Aiuti, che finalmente non ci sono dubbi sulla modalità di trasmissione più frequente: il rapporto eterosessuale. «Questo è il problema vero e per questo va fatta una campagna a tappeto che dica a tutti di usare il preservativo e alle prostitute di farlo adottare ai clienti. Da studi condotti in Europa e in America, pubblicati di recente, risulta che in una coppia di cui uno dei due partner è sieropositivo l'uso costante del preservativo ha evitato la trasmissione del virus. Non serve pensare alle case chiuse o agli eros center, per scongiurare la diffusione delle malattie bisogna dire alla gente che l'Aids si può prendere per via sessuale e che si può evitare usando il preservativo».



Marco Bruzzo / Daylight

Celano (L'Aquila), un altro amico muore in un incidente con la moto

# Giocano con la pistola Ragazzo in fin di vita

Un quindicenne di Celano, piccolo centro in provincia dell'Aquila, da giovedì notte sta lottando contro la morte presso il reparto di rianimazione dell'ospedale «Mazzini» di Teramo: è stato colpito al viso da un colpo di pistola esplosa, involontariamente, da un suo amichetto. La stessa sera, altri due giovani di Celano sono rimasti coinvolti in un incidente stradale. Uno è morto. Sconvolta la popolazione: «Si conoscevano bene...».

dente; sarebbero pertanto escluse ipotesi non accidentali. Come quella della «roulette russa», per intenderci.

## L'ipotesi da scartare

Perché questa, ieri mattina, è l'ipotesi che, per alcune ore, ha avuto maggior credito. C'era il sospetto che i due ragazzi stessero simulando il terribile gioco: un colpo solo, e vediamo a chi tocca. Ma non è andata così. «No, i ragazzi stavano curiosando, tenevano l'arma in mano - raccontano gli investigatori - e per caso, per fatalità, dev'essere partito il colpo... Un'autentica sfortuna, se si pensa che il colpo ha centrato in piena bocca uno dei giovani... Uno dei ragazzi sopravvissuti è probabilmente svenuto... lo spettacolo dev'essere stato tremendo... il colpo ha sfiorato il viso del ragazzo, per terra c'era molto sangue, e altro sangue era sulle pareti...».

I due ragazzi testimoni della tragedia sono in stato di shock. Uno, in particolare, quello che impugnava l'arma, ha febbre altissima. «Non parla, non vuol mangiare,

piange in silenzio oppure urla... per gli investigatori non è stato semplice riuscire a farsi raccontare cos'è accaduto, chi impugnava l'arma, quali movimenti sono stati compiuti».

## La moto

Celano è sconvolta anche perché, nella notte di una simile tragedia, è avvenuto un altro episodio. Due giovani del luogo, amici dei tre protagonisti dell'episodio della pistola, si sono schiantati con una moto contro un albero, mentre percorrevano una strada di montagna pochi chilometri fuori dall'abitato. E uno dei ragazzi è morto sul colpo.

Nel pomeriggio, tutti e cinque i protagonisti di questo terribile giovedì di morte per Celano, erano stati insieme nella piazza principale del paese. «Si conoscevano... qui a Celano tutti si conoscono e certo, quando si ha la loro età, ci si conosce quasi per forza... Questi sono posti tranquilli, la gente è generosa e ospitale, e solo tragiche fatalità di questo tipo potevano portare la morte violenta...».

NOSTRO SERVIZIO

CELANO (L'Aquila). I ragazzi, a volte, sono molto curiosi. «Guarda la pistola di papà... Tu la sapresti far funzionare?». Il dito sul grilletto della semi-automatica calibro 22.

Un movimento. E il colpo che parte. Un ragazzo centrato alla bocca. Vittima dell'incidente un quindicenne di Celano che da giovedì notte sta lottando contro la morte presso il reparto di rianimazione dell'ospedale «Mazzini» di Teramo. È in stato comatoso. Il suo volto è stato sfiorato dalla pallottola che gli ha trapassato lo zigomo. I medici sono rassegnati.

La tragedia è accaduta nell'abitato di un benzinaiolo del piccolo centro, che usava l'arma, regolarmente denunciata, quando riportava a casa l'incasso della giornata.

## Due sopravvissuti

Secondo quanto riferito ai carabinieri dai due coetanei della vittima che si trovavano nell'abitazione, al momento dell'incidente nel caricatore non c'erano colpi. I carabinieri, infatti, hanno confermato che il colpo si trovava inserito nella canna e pertanto era possibile anche non accorgersi del suo caricamento. Il comandante del reparto operativo dei carabinieri dell'Aquila, colonnello Antonio Angelillo, ha confermato che il grave ferimento è da attribuirsi ad un inci-

Il noto pubblicitario firma la campagna commissionatagli dalla Regione Emilia Romagna

# Stragi del sabato sera, foto shock di Toscani

Dopo le divise insanguinate, i morenti, i neonati ancora attaccati al cordone ombelicale, è la volta delle auto distrutte. Dipinte nei colori violenti che piacciono ai giovani e seguite da una scritta feroce. Quelle immagini devono servire a farli riflettere sulla stupidità di un comportamento che può portare alla morte. L'ultima fatica di Oliviero Toscani è la campagna contro le stragi del sabato sera commissionatagli dalla Regione Emilia Romagna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. «Modello: 4 pirla in meno». La frase, fulminante e cruda, è perfettamente nello stile: quello di Oliviero Toscani. Che oggi si mobilita contro le stragi del sabato sera. Lo fa con sei foto, che rappresentano auto accartocciate, agghiaccianti, colorate nelle tonalità del rosso, o dell'azzurro, o del viola. Tutti i colori dei giovani. Sopra, una frase che descrive la potenza dell'auto, le sue meraviglie tecnologiche, le prestazioni da brivido. La frase che usano normal-

mente i ragazzi vittime del mito della velocità e degli strapoteri dei bolidi. Sotto, le parole che stigmatizzano la stupidità di chi subisce questo mito fino a perdere la vita stessa. Le immagini diventeranno cartelloni luminosi, accesi nella notte vicino alle discoteche dell'Emilia Romagna, manifesti giganti, manifesti normali, cartoline e magliette.

Le ha volute la Regione stessa, chiedendo al famoso fotografo la sua collaborazione. La Regione sa

che dovrà affrontare dure polemiche, come già è successo ad altri committenti delle campagne di Toscani. Le attende, convinta della necessità di lanciare un messaggio forte. «Ci basterebbe che venisse risparmiata anche una sola vita», dicono il presidente Pierluigi Bersani e l'assessore ai trasporti Vittorio Peri.

«È la prima volta che lavoro con un ente pubblico in cui si sente che politici e funzionari non sono mossi dalle ragioni della politica ma dalla voglia vera di fare qualcosa per i ragazzi. Per questo mi sono convinto e mi sono messo al lavoro». Toscani spiega così la sua campagna: «Ho voluto raccontare quello che la pubblicità delle case automobilistiche non direbbe mai. Ho voluto andare contro la pubblicità-mostro, quella che con i suoi simboli comunica che si deve essere rispettati per quello che si ha, dal bel vestito alla macchina potente. E ai giovani ho voluto dire quello che dico ai miei figli: non siate stupidi, non andate ad am-

mazzarvi perché è da stupidi. Ecco, questa campagna l'ho fatta per i miei figli».

Le prime avvisaglie della polemica arrivano subito. «Ha pensato a come la prenderanno, quella frase che dice che il loro figlio era un pirla, quelli che il figlio lo hanno perso davvero?». Il rappresentante dell'associazione genitori comprende bene le buone intenzioni della Regione e anche di Toscani, ma la domanda è assolutamente legittima. «Ce lo siamo chiesto, quando preparavamo il lavoro - risponde il fotografo - Ma abbiamo pensato che questa deve essere una campagna rivolta al futuro, tesa a evitare che queste tragedie si ripetano. Nessuna immagine potrà mai alleviare lo strazio di un genitore. Ma è anche vero che questi genitori si sono sempre dimostrati pronti a collaborare ad ogni lavoro di prevenzione».

I cartelloni e i manifesti saranno pronti entro novembre. La Regione, che già ha messo in moto per le sue campagne contro le stragi

del sabato sera trentacinque miliardi, investirà su questa 400 milioni. Toscani non ha voluto altro che il rimborso delle spese vive, una settantina di milioni. L'immagine sarà riprodotta in 24 pannelli luminosi, 90 cartelloni maxi, oltre ottomila tra medi e grandi cartelli. Nel corso di iniziative ad hoc saranno distribuite 12.000 cartoline e 5.000 magliette. I titolari di discoteche e l'associazione nazionale disc jockey hanno assicurato la loro collaborazione: faranno passare l'immagine sui loro maxischermi nel corso delle serate, e apriranno i battenti delle discoteche per ospitare lo stesso Toscani che incontrerà i ragazzi. L'Emilia Romagna resta ai primi posti nella tragica classifica degli incidenti, dei morti e dei feriti. L'assessore Peri ha però sottolineato che nel giro di tre anni si è verificato un calo degli eventi tragici, valutato tra l'8 e l'11%. Non basta mai, naturalmente. Afferma il presidente Bersani: «Abbiamo chiamato Toscani per creare un messaggio che i giovani possano ascoltare».



Campagna Sicurezza Stradale: Toscani presenta la nuova pubblicità Ansa